Anno terzo — Domenica 23 Novembre 1873 — Numero 21

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

IL NUOVO PREFETTO.

Il conte comm. *Cesare Bardesono* sino da lunedì passato assumeva l'alto ufficio cui il Governo del Re destinavalo in questa Provincia.

Di lui sappiamo che ancor giovane, ebbe l'onore di essere conosciuto da Camillo Cavour, che abbisognando d'avere uomini distinti per ingegno e per patriotismo quali amici e collaboratori della sua politica, giudicò il Bardesono atto a rendere utili servigj al paese. Più tardi, cioè nel 1859, l'attuale Prefetto di Udine stava a Modena segretario particolare di Luigi Carlo Farini, che (com'è noto) fu una delle più acute e colte intelligenze della nostra epoca, e qual Patriota e Ministro e Scrittore avrà ognora la riverenza e la gratitudine degl'Italiani. E codesti particolari della vita pubblica del conte Bardesono sono per fermo per lui molto onorevoli, e tali da procacciargli, anche prima di vedere i suoi atti amministrativi, un'antecipazione di stima da' suoi amministrati.

Il Bardesono, dunque, per questi antecedenti si direbbe appartenere alla categoria de' Prefetti *politici*. Se non che, egli ebbe opportunità di conoscere eziandio l'amministrazione provinciale, dacchè (dopo gli ufficj da noi indicati) fu Prefetto a Pesaro, in Sicilia, a Salerno, e finalmente a Bologna. Nè noi lo seguiremo nella sua carriera, nè ci faremo ad indagare come egli, fra l'acrimonia de' partiti politici e nelle difficoltà continue tra cui si trovò di faccia alle esigenze del Governo e a quelle degli amministrati, abbia potuto e saputo adempiere ai doveri annessi all'ufficio suo. Appunto perchè lo spirito partigiano induce sovente ad ingiusti giudizj, non teniamo gran conto della voce di alcuni troppo noti avversarj di lui che colsero l'occasione del tramutamento da Bologna a Udine per rinnovargli le prove del loro mal'animo.

Il conte Bardesono, in una sua circolare (del 17 novembre) annunciava d'avere assunto in quel giorno l'ufficio di Prefetto di Udine, e dichiarava di voler studiare le condizioni della nostra Provincia per giovare, secondochè le proprie attribuzioni glielo avrebbero consentito, allo sviluppo de' materiali e morali interessi di essa.

Ebbene, noi seguiremo il nuovo Prefetto in questo suo studio, e saremo molto contenti di poter apprezzarne l'opera, qualora riuscisse davvero secondo il programma.

Avv. * * *

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 21 novembre.

Ho promesso una lettera ebdomadaria per la *Provincia del Friuli*, e attengo la promessa. Lodo il vostro proposito di offerire ai Lettori della Provincia un concetto chiaro delle discussioni riguardo ai Progetti di Legge che saranno presentati alla Camera; e più vi lodo pel desiderio che avete di conoscere cosa facciano qui i Deputati friulani, e in quale concetto sieno tanto come persone, quanto ne' rapporti coi partiti e col Governo. Bravi; così va fatto per educare gli Elettori a pensarci su prima di dare il loro voto, e affinchè i Rappresentanti sentano lo stimolo di comportarsi bene, sapendo che l'occhio degli Elettori invigila su di essi.

Se codesta pratica torna utile in tutti i casi, per i Deputati veneti (i meno esperti, anche perchè gli ultimi venuti), è necessità che il paese chieda spesso de' fatti loro. Altrimenti il Veneto non acquisterebbe mai esperienza della vita politica.

Per oggi ho poco a dirvi, poichè vi scrivo dopo che avrete letto i giornali, e udite le conto opinioni sul Discorso Reale e sulle prime sedute, o, a meglio dire, sui primi scandali della Camera.

Quello che è notabile, riguardo al Discorso, si è che questo abbia più piaciuto a Sinistra che a Destra. E sì ch'esso contiene ben poco riguardo a politica interna (su cui la Sinistra insisteva sempre nelle lotta parlamentare), e non può dirsi, in nessun modo, un Programma esplicito del Ministero Minghetti. Dunque, secondo me, esso piacque alla Sinistra, specialmente per quanto in esso vi è detto riguardo alla Germania. I Deputati di Destra, che giudicherebbero improvvido ogni urto con la Francia (cui l'Italia è ligata per comunanza di schiatta e cui deve gratitudine) non plaudirono all'accentuamento troppo marcato di simpatie germaniche. Uomini politici, usi a ponderare le parole, mi dichiararono che la Germania di Bismarck, persuasa di non aver ancora abbastanza umiliata la Francia, vedrebbe volentieri una lotta tra questa e l'Italia. Avvenendo una lotta, bello e trovato sarebbe il pretesto di ajutar noi, e così fare i propri interessi, cioè soddisfare una smodata ambizione. L'annichilamento della Francia e la soverchia preponderanza della Germania, a lungo andare, finirebbero col danno dell'Italia, la quale (ora che ha acquistata l'unità politica) non deve

APPENDICE

BREVE COMMENTO

ad alcune cifre della Statistica ufficiale circa il commercio dell'Italia nel 1873.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ed il Ministero delle finanze pubblicano periodiche statistiche, dalle quali (sapendole leggere) si possono cavare utili raffronti e commenti. Che se la piena *veridicità ufficiale* di alcune statistiche del primo Ministero circa i nostri prodotti agricoli venne posta in dubbio dal secondo Ministero (come asserimmo in un articolo stampato nel penultimo numero), maggiore fiducia meritano per fermo i dati che risguardano il commercio italiano d'importazione e d'esportazione, dacchè questi dati sono raccolti da ufficiali stipendiati dall'Erario, il cui compito è di tassare merci e derrate.

Le cifre, su cui si fanno brevi commenti, si riferiscono ai primi nove mesi del 1873, e i rifronti concernano la importazione e la esportazione del 1872.

Dunque, secondo la Statistica del Ministero delle finanze, si avrebbero merci importate pel valore di 866 milioni di lire, e merci esportate pel valore di 835 milioni. Se non che, paragonate queste cifre con l'importazione e con l'esportazione dello scorso anno, e tenuto conto del differente valore attribuito alle merci ne' due citati anni, si avrebbe un risultato per cui dedurre che l'entrata crebbe di soli 5 milioni, mentre l'uscita diminuiva di oltre 35 milioni; dunque un rallentamento negli scambj internazionali.

Ne' primi nove mesi del 1873 è cresciuta di 88 mila ettolitri l'importazione del vino in botti ed è scemata di 328 mila ettolitri la esportazione. Diminuì pure di 185 mila il numero delle bottiglie di vino uscite dal regno. Anche per gli olii di oliva si ripetè il medesimo fenomeno, perchè la loro entrata aumentò di 16,160 quintali, mentre se ne esportavano 101,863 quintali di meno. Cagione dell'uno e dell'altro fatto è la povertà de' raccolti del 1872, cui si aggiunge, rispetto all'olio, la poca domanda che ne venne dall'estero. Donde doppio danno per gli agricoltori, che non trovano nell'innalzamento del prezzo un compenso alla piccola quantità del prodotto, e una cagione d'imbarazzo per l'accumularsi de' depositi. Lo scarso raccolto de' nostri vigneti reagisce pure sulla industria della distillazione, sempre più insufficiente a provvedere al consumo delle materie alcooliche, il quale sventuratamente cresce in ragion diretta dell'aumento di prezzo del vino. Così vediamo l'importazione dell'acquavite semplice salire da 28 mila ettolitri, qual'era nel 1872, a 94 mila. E per le stesse cause scema di 4,498 quintali l'esportazione della feccia di vino.

Pare si debba attribuire all'accrescimento eccessivo del dazio, venuto in tempo nel quale i prezzi del petrolio s'innalzavano in conseguenza dell'impoverimento dei depositi americani che dà luogo a maggiori spese di produzione, la diminuzione assai sensibile (130 mila quintali) che si verificò nell'entrata di questa merce. E i provvedimenti adottati dall'amministrazione delle gabelle rispetto alle tare, debbono aver contribuito a modificare, come si rileva dalla statistica, le reciproche proporzioni delle quantità di olii minerali rettificati, importate in barili ed in casse.

funzionare se non qual *Potenza moderatrice* fra i due potenti Stati vicini.

Quanto al Ministero Minghetti, non vi nascondo che ne' più c'è incertezza e freddezza riguardo ad esso. Il Discorso inaugurato non offre nessun programma deciso. Aspettiamo dunque a giudicarlo, dopo avere udito qualcosa che possa passare per programma.

L'atteggiamento della Camera, quando si parlerà ad essa sulla quistione delle spese militari, e per conseguenza si entrerà nel grosso della quistione finanziaria, darà al paese l'opportunità di fare pronostici, manco sibillini, sulla durata del Minghetti al potere, e circa l'altra eventualità, da alcuni già oggi veduta prossima, dell'invito al paese per le elezioni generali.

Io penso che, tranne la quistione finanziaria, la Camera non sarà in grado di far altro. A questo punto arrivati, o il Ministero raccoglierà una maggioranza, o il Minghetti, interrogata la coscienza, vedrà se è abbastanza autorevole per per consigliare al Re l'estremo rimedio, quello di rivolgersi agli Elettori.

La situazione è, in ogni modo, assai grave. E la vivace polemica giornalistica lo addimostra chiaramente. Nella seconda mia lettera vi indicherò le mie impressioni circa i preludj dell'opera seria che sta per cominciare a Montecitorio.

I DEPUTATI DE' COLLEGJ DEL FRIULI

IN PARLAMENTO.

Sotto questa rubrica raccoglieremo (come facemmo in passato) quanto potesse esprimere l'attività od il merito o la inettezza de' nostri Rappresentanti alla Camera elettiva; e ciò, affinchè gli Elettori politici sieno in grado di giudicare coloro cui affidarono l'onorifico mandato.

Diremo parole chiare su tutti e su tutto, senza curarci se sieno, o no quei Deputati nostri amici personali, e senza paure indecorose o adulazioni contennende. E parleremo liberi da ogni preoccupazione di parte politica, nel solo scopo del vantaggio della Nazione.

Oggi, frattanto, non abbiamo se non il còmpito di additare al paese i *presenti* e gli *assenti* nella seduta di martedì, destinata all'elezione del seggio presidenziale.

In quella seduta erano *presenti* gli onorevoli Bucchia, Colotta, Gabelli, Sandri e Varè.

Erano *assenti* gli onorevoli Billia, De Portis, Giacomelli, Moro.

I DIBATTIMENTI

presso la Corte d'Assisie.

Giovedì sera venne chiusa la prima sessione dell'ultimo trimestre 1873 della nostra Corte d'Assisie. In dicembre se ne terrà un'altra, avanti la chiusura dell'anno giuridico.

Noi non ci dilungheremo a parlare delle singole cause discusse, e nemmanco a sentenziare sui veri detti de' Giurati, o sui meriti del Magistrato che presiedeva la Corte o sull'abilità oratoria del Pubblico Ministero. Però crediamo opportuno il dire una parola d'elogio ad alcuni tra gli avvocati, che meglio, in questa sessione, addimostrarono diligenza e valentia nell'ufficio loro assegnato dalla Legge. E tanto più reputiamo ciò convenevole inquantochè per alcuni l'incarico della difesa non procacciò ad essi lucri o compensi, e sta bene che almenò sieno ringraziati pel disimpegno coscienzioso del nobile incarico.

La varia importanza delle cause discusse, sia per l'indole dei crimini come per controverse opinioni circa le valutazioni delle prove, domandò ad alcuni di questi avvocati molto studio o lunga meditazione. E con piacere osservammo com'eglino abbiano potuto le proprie asserzioni ed argomentazioni convalidare con i dettami d'illustri criminalisti, e con la citazione d'insigni trattatisti della moderna Medicina legale, non che di quegli Autori che più acutamente studiarono la patologia morale dell'umanità. Per codesti studj i nostri Avvocati meritano lode, poichè segnano un vero progresso nell'oratoria forense, e lasciano concepire belle speranze riguardo a parecchi che cominciarono ad applicarsi con senno ed amore alla difesa criminale.

E se l'avvocato Giuseppe Malisani può ritenersi ormai un difensore provetto, che sa trattare le più intricate quistioni con lucida argomentazione e con parola acconcia ad impressionare favorevolmente l'uditorio, questo (per quanto ci vien detto) restò molto soddisfatto, specialmente delle difese udite dagli avvocati Schiavi, Bortolotti, d'Agostini e Puppati, nei quali appunto si ravvisarono, oltre lo studio accurato della causa, tali pregi oratorii da assicurar loro la fama di valenti. E noi ce ne rallegriamo, poichè torna di decoro al paese che qui non s'abbisogni di avvocati di altre città per la difesa davanti la nostra Corte Assisie, e che ci sieno tra i nostri cultori esimii della giurisprudenza penale.

Chiuderemo questo breve cenno con un voto che sappiamo diviso da buon numero di cittadini.

In questa sessione vennero emesse due sentenze di morte. Orribile il misfatto (un parricidio); ma orribile sarebbe che Udine dovesse vedere, forse ultima tra le città d'Italia, due esecuzioni capitali. E diciamo forse *ultima*, dacchè prende consistenza la voce che l'onorevole Guardasigilli (dopo un recente accordo in Consiglio dei Ministri) stia per proporre a vece della morte, la deportazione a vita in un'isola dell'Oceano indiano (la quale, secondo alcune notizie, sarebbe un'isola del gruppo delle Molucche) per que' delinquenti che giusta il presente Codice dovrebbero salire il patibolo. Ora, avendo i Giurati respinte le *attenuanti*, è probabilmente la Corte di Cassazione non trovando di rinviare questa causa per difetti di forma, assai presto noi saremmo funestati dal truce spettacolo, se la grazia del Re non venisse a tempo invocata.

Egli è dunque per gli accennati motivi che da parecchi cittadini siamo pregati a chiedere che le Autorità municipali e provinciali prendano l'iniziativa per una supplica da innalzarsi al Re.

La *condanna a vivere* per quella madre e per quel figlio noi crediamo, forse più che la morte, pena conforme alla gravezza del loro misfatto. Ad ogni modo codesta supplica esprimerebbe davanti l'auguste Capo dello Stato, come tra le popolazioni del Veneto sia l'abolizione del patibolo desiderata, dacchè tra noi di rado avvengano que' crimini (e forse più di rado che in qualsivoglia altra regione d'Italia) che sinora con esso venivano puniti.

L'elezione dei Pievani.

I giornali d'ogni risma e colore fecero a questi giorni un gran chiasso per l'*elezione popolare* del Pievano di Frassino (Diocesi di Mantova), come avevano fatto chiasso, poche settimane addietro, per egual elezione popolare del Pievano di S. Giovanni del Dosso.

E se in passato il giornalismo si compiaceva di dare una tal quale celebrità a questioni tra Vescovi e Curie e le Autorità laiche.... adesso viene la volta circa la nomina dei Pievani.... e fra poco avremo forse a udire qualcosa di nuovo circa alla nomina del Cappellano o del santese. E poi si dica (qualora si osi dare un calcio alla verità come alla logica) che l'età nostra non vuol saperne dei preti! Di quelli di cui non si vuol saperne punto nè poco, non si parla ogni giorno e a tutte le ore; nè si dà l'incomodo all'Ufficio del telegrafo di mandare pel mondo notizie di cotal rilevanza, come avvenne della elezione popolare dei due pievani del contado Mantovano!

Due aumenti notevoli nelle importazioni ci paiono assai soddisfacenti, e son quelli relativi allo zucchero ed al caffè. L'entrata del primo crebbe di 82 mila quintali; quella del secondo di 10,563. Sebbene si possa supporre che qualche contingenza accidentale abbia contribuito ad accrescere così considerevolmente l'introduzione dello zucchero, nondimeno questo fatto ci rivela due cose ugualmente confortanti: che cioè da un lato sono esagerate le querimonie di coloro che piangono sulla miseria pubblica, poichè cresce il consumo di merci alle quali ricorrono largamente le popolazioni soltanto che progrediscono in civiltà ed agiatezza, e dall'altro lato deve riconoscersi che gli agenti doganali esercitano ogni di meglio la loro vigilanza sopra il commercio di materie che, come lo zucchero ed il caffè, porgevano copioso alimento al contrabbando.

La maggiore entrata dello zucchero si spiega poi per una piccola parte con la cresciuta uscita dei confetti e delle conserve. I 4,523 quintali esportati in più, mostrano una nuova riesportazione di circa 3,000 quintali di zucchero, trasformato dalla nostra industria.

È scemata invece di quasi 13,000 quintali l'uscita dell'agro di limone e di cedro, per minor ricerca venuta dall'estero, giacchè aumentava contemporaneamente di 2,854 tonnellate l'esportazione degli aranci e dei limoni freschi e di 34 mila quintali quella dei cedri.

La importazione del nitrato di potassa crebbe da 8,616 a 34,374 quintali, così a cagione dello svolgimento dato ai polverifici governativi, come per la sempre maggiore importanza degli opifizi privati, risorti in gran numero dopo che fu abolito il monopolio.

Entrarono nel Regno 24,500 quintali di grassi in più che nel 1872; il che, se in parte può procedere dalla minor macellazione di bestiame, prova pure come sia in incremento la produzione delle candele steariche, la quale adopera in massima parte questa materia prima.

Decrebbe di circa 35 mila quintali l'importazione del pesce, nè si vede agevolmente la ragione di ciò, perchè in conseguenza del caro prezzo delle carni la popolazione povera avrebbe dovuto più largamente ricorrere a questo alimento.

Molto ragguardevoli sono le differenze che si riscontrano tra i due anni 1873 e 1872, relativamente al commercio del bestiame. È cresciuto, specialmente a motivo delle rimonte militari, di 4,200 circa il numero dei capi di bestiame bovino importato. E, a cagione dell'impoverimento delle nostre razze e dei prezzi esorbitanti, diminuì pure di 13,900 capi l'uscita dallo Stato del bestiame vaccino; fatto, il quale prova come non occorressero provvedimenti restrittivi, ma bastasse la libera azione delle leggi naturali, per ricondurre a condizioni normali lo scambio di bestiame con i paesi esteri. La minor macellazione di bestiame spiega poi come, benchè sia cresciuta di 3,120 quintali l'importazione delle pelli crude e sia scemata la loro uscita di altri 3,490 quintali, nondimeno l'esportazione delle pelli conciate sia scemata di ben 9,308 quintali. Più sgradevole è la diminuzione di oltre un milione di paia di guanti verificatasi nell'uscita. Per questa merce l'Italia possedeva un tempo il primato; ma ora le fabbriche di Germania le muo-

La è forse cosa cotanto strana che le plebi d'una Chiesa, convocate, eleggano il loro Pievano? O forse in Friuli ciò non avviene metodicamente, e con piena tranquillità, e senza meraviglia di nessuno, in parecchie Parrocchie urbane e foresi? — Sì, è vero (odo che mi rispondono); ma in quelle due Parrocchie del Mantovano, le plebi elessero a Pievano il prete di loro fiducia, *malgrado il Vescovo*. Quindi noi, liberali, godiamo per codesta emancipazione delle pecorelle, e per codesto ritorno alle costumanze de' tempi primitivi della Chiesa!!

Una risposta così esplicita e chiara, ed il gaudio pel ritorno alle costumanze de' *primitivi tempi*, mi inducono a fare alquante domande ai signori gaudenti: *a)* dunque la formula *libera Chiesa in libero Stato*, la ritenete voi sussistente per codesta faccenda? Ma se la ritenete sussistente, converrà smuovere tutto l'antico edifizio del diritto Canonico (ch'è diritto positivo) per generalizzare l'elezione di tutti i pievani a voto di popolo. Se ciò non si facesse con una Legge, potrebbero avvenire serii dissensi nelle Parrocchie, e si moltiplicherebbero le discordie in tutti i casi, in cui i Vescovi non volessero acquietarsi a codesta nuova specie di *fatti compiuti* in odio alla loro autorità. E come nel medio evo s'ebbero Antipapi e Vescovi usurpatori, si avranno Antipievani ecc.; *b)* Tolto il diritto di nomina a chi spetta per Legge canonica e ammesso quindi ciò ch'è contro Legge (e potrebbe doventare cagione di *disordine*) come lodevole cosa, resta a vedersi in qual modo le pecorelle nominerebbero i pastori d'anime. La consuetudine de' *tempi primitivi* era omogenea al fervore religioso de' primi credenti. *L'inferiore eleggeva il superiore*; bella usanza e perfettamente democratica. Ma oggi? oggi in coscienza ditelo voi liberali spiriti, qual'è la stima che avete di certe votazioni popolari? Non sappiamo forse, come col broglio ci riesca a far eleggere non sempre il *più degno*?

Nelle due Parrocchie del Mantovano, ammettiamolo pure, le plebi avranno scelto bene; e ammettiamo pure che sempre le plebi sceglieranno per benino, e secondo moralità e giustizia. Tuttavia, essendo io uomo d'ordine, non mi garba che si lasci in libertà della piazza una faccenda, per cui esistono Leggi scritte canoniche e civili.

Su quel di Mantova la faccenda sarà stata ideata e compita senza disordini di sorta; ma altrove forse, ciò non avverrebbe. Dunque, dacchè si seppe dare forma di legalità a tante quistioni assai aspre, si cerchi una soluzione anche per questa; e se non sarà bilaterale, sia almeno unilaterale (o della podestà civile). Altrimenti altri fomiti di baruffe e di dissidj si avrebbero ne' nostri villaggi.... e allora sì che, aizzati troppi risentimenti, ne nascerebbero di quelle che, grazie al buon senso della gente, ancora non accaddero.

V.

Ci sarà l'Esposizione regionale nel 74?

Una parola detta alla sfuggita nel numero di domenica, ci procurò l'onore d'una formale interpellanza.

Essa parte da un Socio del nostro Giornaletto, il quale, dilettante com'è di pittura, ha abbozzato sur un pezzo di tela non sappiam bene quale scena commovente della vita del villaggio. Ora egli avendo udito che il *Bullettino dell'Agraria* ha stampato (non ci indicò per altro la pagina) tanto di *forse* riguardo l'Esposizione, chiede a noi notizie precise ed esatte su codesto argomento.

E noi con tutta ingenuità dobbiamo confessare di saperne manco di lui. Abbiamo veduto sì un cartellone, dove sta scritto *Esposizione regionale* 1874, e sotto, disposti con quel garbo che usa sempre il *Segretario nato* signor Morgante in tutte le cose sue, i nomi e gli aggettivi qualificativi di parecchi onorevoli membri di Commissioni parecchie. Abbiamo udito un programma di *Annuario statistico* da regalarsi alle celebrità scientifiche, artistiche, industriali ecc. ecc., le quali si degneranno di visitare l'Esposizione; ma dopo non se ne parlò più di Annuario, e credesi che le *buste* che dovevano accoglierne gli elementi, sieno tuttora vuote. E solo, come indizio che l'Esposizione si farà, abbiamo il lavoro di compimento del così detto Palazzo degli studj sulla Piazza Garibaldi.

Se non che, le buoni intenzioni di fare crediamo fermamente che ci sieno, ma che le contraddizioni non manchino.

Alcuni pensano. Un'Esposizione va fatta ammodo, o non va fatta. Già, dopo questa del 74, dovrebbero passare anni e lustri prima d'averne un'altra. Dunque per farla ammodo, torna meglio disporla col tempo e con la pazienza.

Altri soggiungono: le calamità pubbliche e private furono troppe nel 73; e se il 74 non sarà un anno più galantuomo, difficilmente ci saranno di quelli, che vorranno badare alla nostra Esposizione, e tanto più che di quel poco di buono che abbiamo, l'*Esposizione* si è fatta qua e là in occasioni parecchie. Poi se la minaccia del Cholera (com'è prevedibile, e com'è *preventivata* persino nel Bilancio del Comune) si rinnovasse un altro anno, addio Esposizione e cartelloni e Annuario e le Commissioni con tanto garbo araldico-accademico predisposte dall'esimio signor Lanfranco. Dunque (conchiudendo) preghiamo il nostro interpellante ad accontentarsi per ora del *forse*, e a compiere ciò non di meno il suo lavoruccio pittorico, chè al resto provvederà Domineddio.

Però (diciamo noi), qualora la Esposizione non avesse a farsi, sarà stato un bene l'aver compiuto almeno i muri esterni del Palazzo comunale in Piazza Garibaldi. È vero, ci sarà lavoro per pochi mesi e soltanto per qualche diecina di operaj. Ma, meglio questo poco, che niente. E se il Municipio, pel *deficit*, non può provvedere ad altri lavori pubblici per l'inverno e per la primavera (paurosi, riguardo le classi povere, anche al cospetto dell'onorevole Spaventa), avrà, per codesto mezzo, mostrato, se non altro, la buona volontà di dar lavoro e pane ai poveri braccianti.

Dunque (così stando le cose) ci uniamo noi pure a schiettamente lodare la pertinacia di quel Consigliere comunale (ora passato, almeno sino a luglio, tra gli **ex**) che volle ad ogni costo codesto lavoro, spacciando millanterie a piene mani in Consiglio e ripetendole alla Giunta municipale (per esempio quella che il Ministero, non avvenendo il compimento di quel fabbricato, avrebbe tolta a Udine la Scuola Tecnica). Bravo l'ex-Consigliere; questa volta ne ha imbroccata una di buona; quindi gli perdoniamo la destrezza dell'*uomo d'affari* usata verso il Municipio, quando questo in piena buona fede credette di trattare per codesto lavoro con la Società veneta di costruzioni, mentre l'onorevole Breda non ne sapeva un iota! Il buon fine giustifica i mezzi. Bravo, bravo, bravo.

FATTI VARII

Apparecchio contro l'esplosione del petrolio. — Gli incendi cagionati dal petrolio ed altre essenze minerali si vanno facendo da alcuni anni a questa parte sempre più disastrosi e frequenti. — Se il loro uso non può essere abolito, gioverà almeno studiare i mezzi di combattere le disgrazie da loro cagionate.

Furono fatti in questi giorni a Parigi alcuni esperimenti di un apparecchio destinato ad evitare l'esplosione del petrolio.

Questo stromento inventato dal signor Olivier di Reims, consiste in un recipiente di ghisa smaltato internamente, che si sotterra a un metro di profondità. Una piccola pompa deprimente a pressione d'aria agisce sul liquido sotterrato, e la vendita al minuto

---

vono viva concorrenza, sia per la modicità dei prezzi, sia per la perfezione del lavoro. Sembra ne sia cagione l'introduzione delle macchine per il taglio: progresso questo che i nostri fabbricanti dovrebbero seguire senza indugio, se pur non vogliono assistere alla rovina della loro industria.

Il buon raccolto di canapa dello scorso anno diè luogo ad una maggiore esportazione di 34,000 quintali di canapa e di cordami; però l'industria della filatura non mostra di essersi svolta gran fatto. L'industria cotoniera invece si trova in migliori condizioni. Difatto, mentre il cotone greggio importato nel regno ammonta tanto nel 1873 quanto nel 1872 a 145 mila quintali, non ne uscirono durante il primo di questi anni che 6,504 quintali; mentre nei primi nove mesi del 1872 l'esportazione era ascesa a 52,345 quintali. Sono adunque oltre a 45,000 quintali di cotone di più che nell'anno precedente, che rimasero in paese per essere lavorati nei nostri opifizi. Ciò non impedì però che crescesse abbastanza notevolmente la quantità dei filati e tessuti di cotone tratti dall'estero; il che fa manifesto, se pur ne fosse mestieri, quale lunga strada dobbiamo ancora percorrere prima che il cotonificio nazionale possa supplire alla più gran parte dei bisogni interni.

Anche il lanificio ha cominciato ad acquistare maggior rilevanza, tanto che va man mano riducendosi la quantità della lana greggia esportata. E un qualche miglioramento si è pure manifestato nella industria serica, sebbene si debba tuttavia lamentare l'enorme quantità di seta rimasta invenduta negli ultimi anni. Diminuì, grazie al rinnovamento delle razze nostrane, di 16,137 chilogrammi l'importazione del seme di bachi; crebbe di 865 quintali l'entrata, di 1,490 l'uscita dei bozzoli; l'importazione delle sete crude scemò di 1,725 quintali, l'uscita di esse di 222 quintali. Indica una maggior lavorazione, l'aumento di 884 quintali nella uscita degli avanzi di seta, e quello di 8,699 chilogrammi nella esportazione di tessuti di seta pura.

Di molto momento son le differenze che si riscontrano tra le statistiche del 1872 e quella onde discorriamo, rispetto al commercio dei grani, delle farine e delle paste. Questa categoria di merci diè luogo nel 1873 ad una maggiore esportazione per 10 milioni di lire, e ad una minore importazione per 16 milioni. Pur troppo, nel venturo anno, queste proporzioni muteranno grandemente.

Scemò assai nel 1873 la uscita delle doghe, meno richieste a cagione del poco vino raccolto; ma aumentò per 3 milioni di lire l'entrata del legname da costruzione; prova evidente di crescente operosità industriale.

E pare che la lavorazione del corallo, quella bella industria di Napoli e di Genova, abbia fiorito sommamente, poichè l'uscita di esso è cresciuta di 5,174 chilogrammi.

Ragione di conforto si trova eziandio avvertendo l'incremento costante che ha l'introduzione delle macchine agrarie e industriali e delle caldaie a vapore, e l'essersi mantenuta quasi inalterata, non ostante il gravissimo aumento di prezzo, la quantità di carbon fossile entrata nello Stato, indizi felici del lavoro assiduo delle nostre fabbriche.

si fa mediante un rubinetto collocato in qualunque luogo ed a qualunque distanza dal recipiente sotterrato. Questo rubinetto, che è il perno dell'invenzione, è automatico; — Si chiude da per sè quando lo si abbandona a se stesso, assolutamente come farebbe un sifone di una bottiglia d'acqua gazosa, ed allora accade che il liquido cessa di scorrere non solo, ma bensì i tubi trovansi completamente vuoti, essendo in tal modo il liquido respinto nel recipiente sotterrato.

Con tale modo non vi sarebbe più pericolo d'incendio pel mercante al minuto del petrolio. Quantunque il fuoco, cagionato da non so quale causa scoppiasse nel suo magazzino, non potrebbe comunicarsi col recipiente che trovasene diviso per essere sotterrato.

Gli esperimenti fatti a Parigi diedero eccellenti risultati.

* *

Nuovo apparecchio di salvataggio. I giornali inglesi parlano di un nuovo apparecchio di salvataggio inventato da un capitano della marina britannica, e che pare sarà impiegato con successo.

È una zattera di 18 piedi in lunghezza e di 6 in larghezza, e non pesa in tutto che 695 libbre. Essa è in ferro con sei compartimenti impermeabili per immagazzinare le provvigioni. Si può collocare facilmente sul ponte di un bastimento e gettarlo nell'acqua in un batter d'occhio, importando pochissimo il lato sul quale cade. Non è affatto da temere che si capovolga. I remi di cui è munito possono essere maneggiati dalle mani più inesperte.

Il solo difetto di questa zattera è che non si è pensato a garantire coloro che vi saliranno, e che potranno essere portati via dai cavalloni, essendo obbligati a star diritti sulla zattera, atta a ricevere quaranta naufraghi.

Del resto sarà facile il rimediare a questo inconveniente, dal momento che le altre disposizioni sono soddisfacenti e rispondono allo scopo proposto in un battello di salvataggio.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Finalmente sembra giunto un tempo propizio per la costruzione di *ponti* sui principali torrenti del Friuli. Quelli sul Torre e sul Malina, già celebrati in prosa ed in versi dal prete Christ, richiamarono alla memoria il ponte sul Meduna di prossima assicurata costruzione, e quelli sul Cellina e di Pinzano già tanto patrocinati dalla stampa. Coraggio dunque; l'anno 74 sia un anno *pontificio*, e qualcosa si avrà guadagnato! Per migliorare la viabilità e più in certe stagioni dell'anno, la nostra Provincia abbisogna solo di codeste costruzioni, le quali se faranno spendere somme ingenti, daranno anche il pane a parecchie centinaia di braccianti del paese. E quest'anno la miseria sarà così grande, che davvero il dar corso a qualche lavoro d'importanza sarà pur un grande benificio. E i debiti fatti li pagheranno i posteri; già altrimenti, cioè senza far debiti, non si potrebbe oggi spendere.

COSE DELLA CITTÀ

Stanno per conchiudersi le trattattive tra Governo e Municipio per la cessione del fabbricato del Tribunale (spettante all'Erario) in cambio della Caserma Comunale ex Raffineria. Dunque anche questa lunga *pendenza* avrà avuto il suo esito come stava nella reciproca convenienza.

A qual punto è la sottoscrizione pel Magazzino cooperativo? Forse anche questa istituzione sarà stata un'aspirazione buona, espressa solo per dimostrare l'impotenza di attuarla?

Presso le scuole del Comune cominciarono le *lezioni serali*. Gli inscritti sono molti; ma notasi già una variazione in meno nel numero di quelli che le frequentano. Poi taluni del vicinato (a S. Domenico) si lamentarono per un baccano veramente indecente che esprime ogni sera l'uscita dallo stabilimento di questi frequentatori.

Noi, che non vogliamo illuderci od illudere il Pubblico circa il progresso colla presentazione di *tabelle statistiche*, diciamo tornar inutili le *lezioni serali*, qualora non sieno frequentate dal primo sino all'ultimo giorno; qualora ogni sera l'uditorio di un maestro avesse a mutare.

Dalle Statistiche degli inscritti apparirebbe, in questo caso, un gran progresso, che in realtà si ridurrebbe a niente; e recherebbe nel Bilancio dello Stato e del Comune la spesa per compensare i maestri.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Udine, 1873. Tip. Jacob & Colmegna.